

LINEE GUIDA REVISORI (REFEREES)

(ver. agg. 2018)

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città è una rivista scientifica on line Open Access, peer-reviewed che si ispira al codice etico delle pubblicazioni, Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors elaborato dal COPE - Committee on Publication Ethics.

Chi sono e cosa fanno i referees (reviewers, revisori)

I referees sono esperti nelle discipline del progetto di architettura che esaminano gli articoli scientifici inviati alla rivista al fine di una possibile pubblicazione. Infatti, per le diverse aree di *expertise* necessarie per poterli esaminare adeguatamente, la Redazione da sola non può materialmente valutare tutti i contributi ricevuti. La funzione dei *referees* quindi è vitale, dato che dal loro lavoro dipende la qualità dei contenuti della rivista. Naturalmente i *referees* forniscono un giudizio non vincolante, dato che in ultima istanza è la Direzione che decide se pubblicare un articolo o se rifiutarlo (soprattutto quando vi sono divergenze di opinioni tra i *referees*). Il loro giudizio rimane comunque estremamente importante perché quasi sempre sono loro che valutano nel modo più attento possibile i contributi e suggeriscono modifiche da fare nel caso si decida di richiedere all'autore di scriverne una versione migliorata.

I *referees* esaminano sempre gli articoli in “doppio cieco” (*double-blind*). Ciò significa che il *referee* non conosce il nome dell'autore dell'articolo che esamina, e che neppure l'autore conosce (né conoscerà mai) il nome dei *referees* che hanno valutato il suo articolo. Solo la Direzione conosce i nomi di entrambi, che non rivelerà mai a nessuno. Nella letteratura scientifica questo è un aspetto molto importante. Infatti, grazie all'anonimato, il *referee* si può sentire più obiettivo e libero di esprimere un giudizio anche negativo, senza timore di ferire l'autostima di un collega che eventualmente conosce.

La Direzione invia ai *referees* l'articolo dopo avere rimosso il nome

dell'autore/i e tutti i suoi possibili riferimenti.

Nonostante gli articoli inoltrati ai *referees* siano anonimi, può accadere che un *referee* intuisca l'identità dell'autore, soprattutto se ha la stessa area di *expertise* (ad esempio conosce le sue linee di ricerca, il suo modo di argomentare, ecc.). Se questo accade, il *referee* è tenuto a non rivelarlo a nessuno, ma deve comunicarlo alla Direzione, la quale non conferma né nega quanto intuito dal *referee*, e a questo punto è consapevole che questo *referee* ha un *bias* (cioè un possibile pregiudizio). Naturalmente, c'è un'altra possibilità che il *referee* arrivi a conoscere l'identità dell'autore, e cioè nel caso che l'articolo venga accettato e successivamente lo ritrovi pubblicato nella rivista. Anche in questo caso il *referee* deve tenere rigorosamente segreto il fatto che è stato uno dei *referees* anonimi.

Il giudizio dei *referees* si compone di tre sezioni (vedi scheda): nella prima sezione il *referee* deve assegnare un numero che va da 1 a 5 a sei affermazioni (in cui 1 è da considerarsi “per niente” e 5 “moltissimo”); nella seconda parte deve scrivere un commento libero, in forma discorsiva, in cui motiva il suo giudizio e/o descrive le eventuali modifiche che suggerisce nel caso ritenga che l'articolo possa essere pubblicato in una nuova versione; nella terza e ultima parte deve dare un giudizio conclusivo scegliendo tra quattro possibilità (l'articolo esaminato è pubblicabile nella forma attuale o con un minimo lavoro di editing; pubblicabile dopo le modifiche suggerite; pubblicabile in una nuova versione e solo se accettato da un'ulteriore lettura dei *referees*; non pubblicabile). Il *referee* deve essere a conoscenza che tutte le sezioni che costituiscono la scheda di valutazione verranno viste non solo dalla Direzione ma anche, ovviamente in doppio cieco, dall'autore e messe a disposizione di tutti gli altri *referees* tramite la piattaforma della rivista. Questo significa che, nel caso di un giudizio negativo, il *referee* deve fare attenzione a scrivere il suo commento in modo non offensivo: occorre sempre proteggere l'autostima degli autori, i quali hanno investito molto tempo e energie nel loro lavoro.

I *referees* sono invitati a inviare il loro giudizio alla Direzione nel più breve tempo possibile (non è fissato un tempo massimo, e, nel caso vi sia bisogno, viene specificato).

Al fine di assolvere alla funzione didattica della *peer review* i giudizi vengono poi inviati non solo al relativo autore, ma anche messi a disposizione di tutti i *referees*, in forma anonima, cosicché ciascun *referee* possa confrontare il proprio giudizio con quello degli altri: questo fa in modo che il processo di revisione degli articoli abbia anche una funzione “educativa”, nel senso che i *referees* possono arricchire le proprie conoscenze leggendo i giudizi di altri colleghi. Questa funzione educa-

tiva, come è noto, è un importante aspetto del processo di valutazione degli articoli; in altre parole, la funzione educativa del processo di valutazione degli articoli non vale solo per l'autore (che riceve consigli su come migliorarlo, suggerimenti bibliografici, e via dicendo), ma può valere anche per gli stessi *referees*.

Tutti gli articoli che giungono in redazione, salvo eccezioni motivate e dichiarate dalla Direzione, vengono sottoposti ai *referees*.